

marina non si è tenuto conto della contaminazione associata alle particelle in sospensione né della loro potenziale diffusione nell'ambiente circostante, vista anche la notevole contaminazione riscontrata nei sedimenti dell'area interessata dalla posa dei corpi morti, attribuibile ad ipa, piombo, cadmio, zinco, mercurio e rame, alcuni dei quali bioaccumulati. Il parere si conclude sottolineando che la documentazione non può essere considerata in alcun modo esaustiva rispetto a quanto richiesto nel parere Ispra del 21 dicembre 2011. Infine, con nota acquisita dal Ministero dell'ambiente al prot. n. 5535/TRI/DI del 29/02/2012. Iss ha trasmesso, alla luce dei risultati della caratterizzazione integrativa dell'area di colmata, la rielaborazione dell'analisi di rischio che ha evidenziato:

- per i terreni: "un rischio cancerogeno cumulato non accettabile dovuto al parametro pcbtot, per i lavoratori addetti alle attività per la realizzazione degli interventi di montaggio e smontaggio degli allestimenti ed alla manutenzione delle imbarcazioni";
- per le acque di falda: "la non accettabilità dell'indice di rischio sia dal suolo insaturo (superficiale e profondo) sia dalla falda"; evidenziando comunque che le acque provenienti dal sito ex industriale di Bagnoli sono attualmente sottoposte ad un'attività di disinquinamento mediante barriera idraulica di emungimento, di trattamento delle acque e di reimmissione delle stesse nella barriera di ricarica perimetrale alla colmata.

A seguito del fitto scambio di pareri e di contropareri le sessioni dell'Acsw si sono poi svolte nell'area antistante il lungomare di via Caracciolo.

Nella nota di accompagnamento (doc 1162/4) il Ministero dell'ambiente, in ogni caso, ha ribadito di aver espresso già dalle prime riunioni "seri dubbi" sulla possibilità di realizzare l'iniziativa nel luogo originariamente programmato.

Dall'analisi dei fatti e dei documenti sopra richiamati emerge un quadro decisamente allarmante, in quanto i pareri espressi su una materia così delicata sono o poco motivati, o meramente interlocutori o, addirittura, contraddittori.

A titolo esemplificativo si segnala l'intervento dell'Iss che ha emesso vari documenti con conclusioni differenti, partendo da un quadro confortante, che addirittura avrebbe consentito lo svolgimento delle gare, fino a rilevare, negli ultimi documenti (emessi allorquando era ormai nota l'indagine della procura di Napoli), "un rischio cancerogeno cumulato non accettabile" e "la non accettabilità dell'indice di rischio sia dal suolo insaturo (superficiale e profondo) sia dalla falda".

8.3.7. Gli ulteriori approfondimenti effettuati dalla Commissione

La Commissione, nel corso di due missioni a Napoli, rispettivamente nei mesi di settembre e dicembre 2011, ha approfondito i temi attinenti alla bonifica di Bagnoli, comprese le questioni relative al paventato utilizzo dell'area per lo svolgimento di alcune tappe della regata dell'America's Cup, per le quali, successivamente, è stato individuato un contesto più adatto.

Le indagini giudiziarie condotte dalla procura della Repubblica di Napoli, inizialmente incentrate sullo stato della bonifica delle aree a terra e sulle certificazioni rilasciate dalla provincia, si sono poi estese anche alle aree a mare, con particolare riferimento all'area di colmata.

I due filoni riguardano zone appartenenti a diversi soggetti, in quanto la zona a terra è di proprietà della Bagnolifutura SpA, mentre quella a mare è pubblica e ricade nelle competenze del comune di Napoli, quale soggetto subentrante nelle attribuzioni del Commissario liquidatore per le bonifiche in Campania.

Si tratta però di vicende connesse in quanto la mancata bonifica della zona a terra si ripercuote inevitabilmente sull'inquinamento della falda che poi sfocia nel mare, nel quale, confluiscono gli inquinanti.

Va precisato che la Commissione, il 20 settembre 2011, ha effettuato un sopralluogo sull'area di Bagnoli, constatando lo stato di abbandono dell'area e delle opere pubbliche ivi realizzate.

La procura di Napoli ha aperto un fascicolo in merito all'area di Bagnoli, al fine di accertare eventuali reati riconducibili all'attività di bonifica della parte a terra e alle procedure per il rilascio delle certificazioni di avvenuta bonifica da parte della provincia.

Gli aspetti di maggiore rilievo riguardano:

- l'eventuale falsità, anche indotta, delle certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla provincia;
- la paventata inaffidabilità dei dati elaborati da Bagnolifutura SpA;
- le carenze nel sistema dei controlli e le evidenti situazioni di prossimità tra "controllore" e "controllato";
- la permanenza di una situazione di grave contaminazione e di pericolo per la salute umana, di talchè una serie di opere realizzate in loco sembrerebbero non utilizzabili, in quanto sorgono su aree allo stato non restituibili agli usi legittimi.

Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto, deve evidenziarsi che, nei pressi del sito, risulta essere stato realizzato un centro sportivo rispetto al quale non sono state ancora rilasciate le autorizzazioni all'utilizzo, proprio in ragione della prossimità all'area contaminata. E' quindi di fondamentale importanza capire se effettivamente la bonifica sia stata effettuata nel rispetto della legge, in quanto da essa dipende l'apertura al pubblico del centro sportivo.

Pare opportuno esaminare separatamente le questioni attinenti all'area di colmata e all'ipotizzato utilizzo della zona per alcune tappe dell'America's Cup e le questioni attinenti alla bonifica a terra, peraltro comunque connesse fra loro, come sopra evidenziato.

Nel corso dell'audizione del 20 settembre 2011, sulla specifica questione dell'eventuale utilizzo dell'area a mare per l'America's Cup, il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Federico Bisceglia, ha dichiarato:

"In sostanza, si tratta di certificazioni di avvenuta bonifica che bonifica non è. Come sempre in queste situazioni il dato della certificazione si lega a questioni di carattere tecnico. Ci troveremo di fronte a un tecnico che dice che è stata utilizzata una metodica investigativa di analisi e un altro che, probabilmente, dirà che ne è stata utilizzata un'altra. Visto che ho l'onore di parlare davanti a questa Commissione, ormai non più per la prima volta, mi permetto di esprimere un'opinione di carattere personale, lungi dal fascicolo. Ebbene, in una situazione di questo genere – che è nota a tutti, dato che tutti i rappresentanti del comune sono già stati sentiti, per esempio l'architetto Pulli, responsabile del settore ambiente del comune di Napoli, come anche alcuni tecnici della provincia – già da come vengono poste le domande da parte del magistrato si capisce che cosa c'è dietro; pertanto, proporre Bagnoli (in particolare la colmata, che credo non sia oggetto di questa specifica indagine, ma ci arriveremo presto perché la tematica è assolutamente analoga) per fare le regate non credo sia una proposta di lungimiranza politica. Tutti vogliamo che Napoli voli a vele spiegate; tuttavia, è chiaro che questa circostanza si presta a una strumentalizzazione successiva per dire che la procura ha bloccato il progetto. Del resto, ciò è capitato spesso, anche con la procura di Nola quando lei – onorevole Russo – era presidente di questa Commissione. Sembra, infatti, che la

procura blocchi iniziative che tendono a far crescere il territorio mentre, sintetizzando al massimo e senza perdersi in termini troppo tecnici sui quali non saprei riferire, posso dire che c'è traccia di idrocarburi in tutta l'area di Bagnoli".

Le indagini hanno riguardato, almeno in una fase iniziale, le aree a terra che ricadono sotto la responsabilità di Bagnolifutura e per le quali è stata certificata l'avvenuta bonifica. In particolare, richiamando ancora le dichiarazioni del dottor Bisceglia:

"l'area tematica 2, infrastrutture turistiche e porta del parco; il parco dello sport, lotti 1 e 2; il parco urbano, lotto 1; l'area infrastrutture e pedemontana e, infine, il parco urbano lotto 2. Allo stato, non è interessata specificamente la colmata, ma parrebbe che l'origine dell'inquinamento provenga proprio da lì. Pertanto, è chiaro che andando a risalire sulle cause dell'inquinamento arriveremo alla colmata. Non vi so dire qual è l'area che dovrebbe essere impegnata per gli eventi dell'America's Cup perché ci siamo tenuti ben lontani dall'ipotizzare un'influenza sulle iniziative di carattere amministrativo-politico, proprio al fine di evitare un'intromissione in questi affari che come procura non ci riguardano.

Ovviamente, l'indagine è estremamente complessa. Per quanto mi riguarda, oggi ho già manifestato al procuratore una particolare riflessione. Infatti, in questa fattispecie in cui l'area è nella disponibilità di amministrazioni pubbliche o di società appartenenti ad esse mi sembra evidente che pensare a un sequestro risulti complicato. Voglio dire che sequestrare un'area nella disponibilità di un privato è un conto; mentre quando essa è nella disponibilità dell'ente che dovrebbe emettere l'ordinanza della tutela della salute pubblica diventa più complicato ipotizzare un sequestro. Mi chiedo perché come procura devo procedere immediatamente con un sequestro e non far sì che lo stesso ente proceda per via amministrativa. A ogni modo, siccome siamo in un collegio che comprende il procuratore in prima persona, i due aggiunti De Chiara per l'ambiente e Greco per il settore della pubblica amministrazione, la dottoressa Buda e il sottoscritto, faremo una valutazione a cinque anche sulla base degli ulteriori sviluppi investigativi."

Di sicuro, vi è stata una sorta di incertezza degli organi di controllo e del Ministero dell'ambiente nella gestione della vicenda attinente alla regata, incertezza che trova riscontro anche nelle dichiarazioni rese, nell'audizione del 20 settembre 2011, dal vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, in merito alla problematica della colmata di Bagnoli:

"(...) la domanda è molto attuale anche perché siamo riusciti a ottenere due regate di Coppa America che avranno un allestimento temporaneo proprio sulla colmata.

Chiaramente, nel momento in cui siamo andati a chiudere il contratto con l'Acea per avere l'America's Cup, ci siamo attenuti esclusivamente alla documentazione ufficiale. Ricordiamo sempre che la colmata è un sito di interesse nazionale, di competenza del Ministero dell'ambiente, quindi né del comune né della Bagnolifutura, che ha competenza sull'area ex Italsider. La colmata, anche in base al lavoro, alla relazione che ho letto del commissario Menegozzo e alla relazione del Ministero dell'ambiente, risulta in sicurezza. Proprio perché in sicurezza, infatti, è obbligatorio e le spese maggiori che bisogna realizzare sulla colmata sono quelle per una suola di cemento per isolare e realizzare gli allestimenti temporanei, quindi per evitare che si possa rompere l'isolamento della colmata. Peraltro, è noto oramai da tutte le relazioni anche di chi in questi anni su quel territorio ha condotto battaglie ambientaliste molto importanti, che non è la colmata l'elemento primario dell'inquinamento del mare. Lo stesso Ministero dell'ambiente, in sede di indizione delle gare, ha dato precedenza alla bonifica dei fondali, quindi è evidente che,

se la colmata è in sicurezza, il tipo di opere che servono per la Coppa America non sono incompatibili. Se ci sono altre valutazioni, credo sia giusto che qualcuno ce ne informi piuttosto che procedere visto che abbiamo una conferenza di servizi indetta per domani e nella settimana prossima si dovrebbe andare all'indizione delle gare. Diversamente, entro la fine di marzo non saremo in grado di consegnare le aree agli americani per l'allestimento. Non vorrei che ancora una volta a Napoli si creassero le condizioni per farci del male senza motivo. Se esistono motivi seri e fondati, qualcuno dovrebbe informarci visto che agiamo in base alla documentazione e agli atti che ci sono stati affidati dal Ministero dell'ambiente. Per quanto riguarda il giudizio del sindaco da parlamentare europeo sulla Bagnolifutura, ho condiviso in larghissima parte le sue affermazioni. Ho sempre pensato che su quella zona – sullo specifico, se ci sono stati condizionamenti delle organizzazioni criminali, io non ho elementi – nel corso degli anni si siano sperperati soldi pubblici, che ci sia un ritardo complessivamente sulla realizzazione delle opere, che continui a esserci un'incertezza. Vorrei ricordare che il primo bando per la vendita dei suoli è andato deserto. Secondo alcuni oppositori, quel bando avrebbe un prezzo troppo basso, ma questo contraddice il fatto che i privati non si siano candidati. Se era troppo basso, avremmo dovuto avere molte offerte, che se non ci sono state. Evidentemente, non è un problema di base d'asta. C'è, piuttosto, incertezza sul destino di quell'area. Siccome continuano a vivere delle incertezze, la nostra preoccupazione, e quindi anche la nostra accettazione della Coppa America, nasce dal desiderio di inserire un elemento di valorizzazione in positivo che possa finalmente sbloccare delle opere. Anche altre opere, infatti, su cui pure ci sono inchieste giudiziarie, sono praticamente pronte e aspettano solo l'autorizzazione all'apertura. Il Parco dello sport rischia di essere vandalizzato, come ne abbiamo visti decine in Italia, bisogna pagare le imprese per il collaudo e si può aprire. La porta del parco pronta, il parcheggio è pronto e non può essere consegnato alla città. L'acquario è pronto e potrebbe essere consegnato. Non si comprende davvero per quale motivo non si sblocchino le ultime risorse necessarie. La Coppa America potrebbe essere un acceleratore. Sulle altre valutazioni ripeto che siamo rispettosi di tutte le varie istituzioni che si occupano della vicenda.”

In data 30 novembre 2011 è stato audito in sede dalla Commissione il direttore generale dell'Ispra, dottor Stefano Laporta, al quale sono state formulate specifiche domande inerenti le seguenti questioni:

- stato attuale dell'area di colmata;
- quadro della contaminazione così come rilevato da Ispra;
- stato di attuazione della bonifica;
- impatti sull'ambiente derivanti dalle opere previste dall'Acws;
- la possibilità tecnica di ridurre al minimo il fenomeno di risospensione dei sedimenti ed il conseguente rilascio di inquinanti.

In relazione a tali questioni il direttore generale ha risposto confermando in linea generale quanto dichiarato da Ispra nel parere precedentemente richiamato (6 ottobre 2011) ed ha affermato che non si poteva escludere che la realizzazione dei pontili previsti per lo svolgimento dell'Acws potesse determinare un fenomeno di possibile rischio per la salute.

Nel corso della successiva missione a Napoli del 6 dicembre 2011 sono stati richiesti agli auditi aggiornamenti e chiarimenti in merito alla situazione della bonifica di Bagnoli, con particolare riferimento alle polemiche relative alla scelta dell'area per lo svolgimento delle regate dell'America's Cup World Series (Acws).

In tale occasione, sono stati auditi il sindaco di Napoli, De Magistris, l'assessore all'ambiente del comune di Napoli, Sodano, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Bisceglia, il presidente della regione Campania, Caldoro.

Il sindaco di Napoli, dottor De Magistris, ha confermato nel corso dell'audizione la volontà di utilizzare, ove possibile, l'area di Bagnoli per lo svolgimento delle gare dell'Acws, sottolineando come l'area versi da anni in uno stato di evidente abbandono sicchè lo svolgimento delle gare avrebbe potuto rappresentare proprio l'occasione per far "ripartire" il sito.

Testualmente, ha dichiarato:

"... noi speriamo di farla a Bagnoli, non per un capriccio, ma perché vorremmo, prima o poi, passare dalla Bagnoli dove non si è mai fatto nulla o quasi e che non si è riuscita a riconsegnare al nostro Paese, non solo alla città di Napoli, alla Bagnoli che finalmente riparte. Ormai sono dieci anni che ci sono inchieste giudiziarie, che si parla di sperpero di denaro pubblico e quant'altro. Pertanto, ritenevamo e riteniamo che l'America's cup poteva essere un mezzo per rilanciare proprio quell'area, anche per consentire finalmente lo sblocco dei fondi regionali per il completamento di opere che – devo dire la verità – gridano vendetta da un punto di vista morale. Se andate a Bagnoli trovate un Parco dello sport ultimato che verrà vandalizzato. Allora, se non si poteva fare, qualcuno ce lo deve dire perché lo trovo insopportabile dal punto di vista morale. Basti pensare al Turtle point, il Centro delle tartarughe, agli Studios o alla porta del parco, per capire che a Bagnoli sono state realizzate delle opere. Allora, nel protocollo d'intesa ai margini dell'America's cup avevamo previsto e ottenuto lo sblocco di quei fondi. È chiaro – come ho detto alla Procura, al Ministro e a tutte le autorità competenti – che siamo noi i primi interessati ad avere delle risposte precise. Finora la documentazione che abbiamo avuto era rassicurante. Ovviamente, però, attendiamo gli accertamenti del Ministero dell'ambiente e quelli ultronei dell'autorità giudiziaria, che noi siamo i primi ad accettare, qualora ci facciano compiere un passo avanti. Come sindaco di questa città non posso accettare l'idea che Bagnoli sia sempre ferma. Le bonifiche riguardano il Governo, lo Stato perché si tratta di siti sui quali c'è un investimento economico – con una gara, che credo sia stata già aggiudicata, quindi i lavori cominceranno – che riguarda una prima parte della bonifica. Quindi, la situazione è fluida. Siccome teniamo all'America's cup, che è praticamente domani, ad aprile, è chiaro che siamo attenti a valutare la situazione. Peraltro, siamo stati velocissimi non solo come comune, ma anche a livello di regione, provincia, autorità portuali, Capitaneria e Sovrintendenza, organizzando un evento straordinario in questa città, ovvero una conferenza di servizi con 15-20 autorità, messa su in due o tre giorni, con un livello di coinvolgimento sinergico tra istituzioni di tutti i tipi veramente – ripeto – straordinario. Notiamo, però, dei rallentamenti da parte di altri per ragioni che possono essere le più varie – non è questa la sede per interrogarsi su questo punto – quindi siamo pronti a valutare un'ipotesi alternativa. Non ci faremo certo trovare impreparati, facendo brutta figura – come diceva giustamente l'onorevole Castiello – a livello internazionale. C'è un accordo con gli americani, quindi a Napoli si farà l'America's cup. Speriamo che il Ministero ci dia subito notizie rassicuranti. Poi, se l'autorità giudiziaria ha da fare accertamenti, come sta facendo da anni, anche se l'accelerata è avvenuta dopo che si è deciso di fare l'America's cup, faccia pure."

Ulteriori informazioni tecniche sono state fornite dall'assessore all'ambiente del comune di Napoli, il quale ha sottolineato i messaggi contraddittori che in qualche modo sono trapelati dagli organi di governo centrali.

Ed infatti, se le regate a Bagnoli non possono essere effettuate per il rischio di risospensione dei sedimenti, allora non pare neanche logico che si proceda, con

riferimento all'attività di bonifica, prima con la bonifica dei fondali e poi con la rimozione della colmata che è una sorgente attiva di inquinamento.

Ed ancora, mentre in un primo momento vi erano stati pareri tendenzialmente positivi da parte degli organi competenti, dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria il *trend* sarebbe cambiato con l'emissione di pareri sistematicamente interlocutori, nei quali si prospettava la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti:

“In merito a Bagnoli, ieri mattina l'Arpac ha chiuso gli ultimi accertamenti. Infatti, erano rimaste 3 analisi di laboratorio sui 36 carotaggi previsti in contraddittorio fra Arpac e il laboratorio scelto da Bagnolifutura. Ieri mattina, i risultati sono stati consegnati al Ministero dell'ambiente. Sabato il Ministro Clini ha detto che entro 48 ore dalla consegna di questi verbali avrebbe convocato una conferenza di servizi, che, pertanto, dovrebbe svolgersi in questa settimana, anche perché il termine ultimo per poter rientrare nel cronoprogramma prevede la consegna del cantiere al massimo entro il 15 dicembre. Chi si è aggiudicato la gara in via temporanea ha fatto un ribasso sui tempi di consegna da 100 giorni a 85 giorni, quindi, terminando nell'ultima decade di marzo, potremmo consentire l'allestimento del circo dell'America's cup. Questi sono i tempi di cui abbiamo bisogno, dunque entro venerdì o al massimo lunedì 12 dobbiamo sapere se si può fare o meno. Se non si potesse svolgere a Bagnoli, bisogna lavorare su ipotesi alternative in tempi rapidissimi.

(...) Il progetto presentato è stato approvato in sede di conferenza di servizi a cui parteciparono 17 soggetti (le sovrintendenze ai beni ambientali e ai beni archeologici, l'autorità portuale, la capitaneria di porto, la regione, la provincia, il comune, l'Arpac, le Asl e tutti i soggetti che hanno competenza in materia). Da quel momento in poi sono scattate, quindi, le autorizzazioni con il Ministero, che, insieme all'Istituto superiore di sanità (Iss) e all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), hanno dato parere favorevole allo svolgimento delle regate, con delle prescrizioni per quanto riguarda il tipo di lavoro, vietando, per esempio, di perforare la colmata, visto che c'è una sorta di tappetino che si pone sopra la colmata stessa. Tra l'altro, la colmata – com'è scritto nell'accordo di programma del 2009 – è in sicurezza e ci sono dei pozzi di emungimento a monte e a valle per evitare, appunto, l'inquinamento della parte delle falde sottostanti che vanno da monte verso il mare. Vi erano, insomma, questi giudizi favorevoli, considerato che si tratta di una regata che si svolge per un periodo limitato (9 giorni, più i tempi degli allestimenti) in due occasioni, una nel 2012 e una nel 2013. Siccome le analisi di rischio venivano fatte su ipotesi di tipo residenziale, come se su quell'area avessero dovuto viverci le persone, quindi con la condizione di massima tutela e garanzia, eravamo tranquilli.

Poi, dal 10 di ottobre, allorquando abbiamo avuto i rapporti dell'Iss e dell'Ispra, solo ai primi di novembre, anche per l'azione delle autorità giudiziarie, che – ripeto – svolgono indagini da anni (del resto, ci fa molto piacere che proprio in questo periodo vi sia un'accelerazione da parte la procura di Napoli, in vista di un evento importante per la città, come la Coppa America), in sede di conferenza di servizi si è deciso di fare un ulteriore approfondimento per andare a verificare cosa succede sotto la colmata. Vorrei dire che, tecnicamente, mi sembra una cosa non molto pertinente in relazione all'attività che si dovrebbe svolgere, che non va assolutamente a inficiare o a toccare quello che c'è al di sotto della falda e che, per giunta, è limitata nel tempo. Vorrei, inoltre, ricordare che su quella stessa area c'è un'autorizzazione all'allevamento ittico, cioè sulla colmata fanno una lavorazione di un certo tipo; poi, sempre sulla colmata, attualmente ci sono i lavoratori dell'impianto di sollevamento dell'acqua a monte per, appunto, i pozzi di emungimento; ci sono anche i pozzi di ispezione sulla colmata e a valle della colmata, in mare; ci sono delle attività confinanti, come il circolo Ilva di Bagnoli, Città della scienza e un arenile, sull'altro versante, dove si svolgono attività anche ludiche durante tutto l'anno. Insomma, è veramente curioso. Se oggi dovessimo scoprire che in quell'area non si può neanche permanere o sostare per nove giorni, probabilmente saremmo davanti a un fatto

clamoroso. Non nascondo il mio stupore e la mia preoccupazione perché ho la sensazione che si stia procedendo per approssimazione e non con certezza e con rigore scientifico. Comunque, leggiamo le analisi; poi il Ministero dell'ambiente ci dirà se possibile fare la manifestazione. A quel punto, però, se questo non è possibile, il Ministero dell'ambiente e il Governo dovranno trovare i soldi per rimuovere immediatamente la colmata perché se non si possono mettere dei corpi morti nei fondali perché, muovendosi, potrebbero contaminare l'area Sic (Sito di interesse comunitario) che è a distanza di poche centinaia di metri, probabilmente non si può fare neanche la bonifica dei fondali prima di aver rimosso la colmata stessa. Stranamente, si è deciso di fare prima la bonifica dei fondali e poi la rimozione della colmata, non per una scelta tecnica – perché tecnica e scienza avrebbero voluto rimuovere prima quello che c'è a monte, invece che a valle – quanto per mancanza di fondi. Per giunta, sulla bonifica dei fondali c'è una gara in atto, i cui termini scadono a fine anno, che sta gestendo il provveditore alle opere pubbliche. Insomma, continuo a leggere e a vedere molte anomalie. Dopodiché, penso che abbiamo il dovere di dire una parola definitiva su Bagnoli. Infatti, se dovessero esserci degli esami negativi si rischia anche di mettere in discussione il futuro di quell'area, considerato che a poche centinaia di metri c'è un'area su cui si sta svolgendo una gara per la vendita di suoli, da cui dovrebbero entrare nelle casse di Bagnolifutura i fondi per poter completare la bonifica. Ecco, credo che difficilmente un imprenditore faccia un investimento su un'area su cui c'è una tale incertezza che si legge più sulla stampa che sulle carte, come dovrebbe avvenire in un Paese civile”.

Alle domande in merito alla gara per i lavori dell'America's Cup e alle ragioni che hanno spinto ad aggiudicare una gara in via provvisoria, seppure in un clima di grande incertezza, il dottor Sodano ha così risposto:

“I tempi sono stati dettati dal contratto con gli americani. Visto che le gare si dovrebbero svolgere il 7 aprile del 2012, abbiamo convocato una conferenza di servizi con le tre istituzioni, comune, provincia e regione, e si è lavorato al progetto, che è stato approvato a settembre in sede tecnica. Non si potevano, quindi, aspettare i tempi del parere del Ministro dell'ambiente, altrimenti sarebbero saltati i termini per poter arrivare all'aggiudicazione della gara. La settimana scorsa, questa si è avviata in via temporanea, come avviene per tutte le gare. Ora, i tempi che abbiamo sono legati a quelli di realizzazione delle opere sia a terra che a mare. In base al nostro cronoprogramma, il limite massimo per poter aprire il cantiere è il 15 dicembre. Se le analisi dell'Arpac dovessero dimostrare che non è possibile, ne prenderemo atto. A quel punto, bisognerà organizzare un incontro con gli americani per decidere una soluzione alternativa, su cui stiamo lavorando per tenere comunque la coppa a Napoli.”

Alla domanda in merito all'aggiudicatario della gara, ha quindi aggiunto:

“È un'Ati (associazione temporanea di imprese) con capofila una società di Roma, di cui non ricordo il nome. È la stessa che ha fatto altre opere in Italia, per esempio nella laguna di Venezia, al Mose, e a Livorno. Insomma, è un'azienda specializzata. Vi sono state sette società, quindi una buona partecipazione. È stata aggiudicata soprattutto per i tempi e per la migliore offerta economica”.

Da successive indagini la Commissione ha appurato che la capofila dell'Ati è la società Pietro Cidonio SpA, già aggiudicataria dell'appalto per i lavori del G8 de “La Maddalena. Com'è noto, le gare sono poi state svolte altrove.

8.3.8. I finanziamenti pubblici per le attività di bonifica dell'area di Bagnoli

Si riportano di seguito, testualmente, le informazioni fornite dal Ministero dell'ambiente in merito ai finanziamenti pubblici per le attività di bonifica del SIN di Bagnoli (doc 1162/6).

E' un documento nel quale vengono descritte dettagliatamente le varie fasi che hanno scandito le interminabili vicende relative alla colmata, che continua a restare sempre lì dove si trova, mentre, contestualmente, si dà libero sfogo alla fantasia, contemplando la possibilità di realizzare un porto turistico o autorizzare alcune delle regate dell'America's Cup.

Si riporta in parte il documento succitato.

“L'accordo di programma quadro Bagnoli-Piombino, sottoscritto in data 21 dicembre 2007, prevede interventi di bonifica e riqualificazione ambientale e di infrastrutturazione nei siti di bonifica di interesse nazionale di Piombino e Bagnoli-Coroglio. Rispetto a quest'ultimo SIN, l'Apq ha previsto, in particolare, la rimozione della colmata a mare e la bonifica dei sedimenti marini, con conferimento dei materiali di risulta nelle casse di colmata del Porto di Piombino. L'operazione nel SIN di Bagnoli-Coroglio prevedeva interventi per € 115.600.000,00, dei quali € 63.140.000,00 per la rimozione della colmata, € 43.860.000,00 per la bonifica dell'area marina e € 8.600.000,00 per opere accessorie funzionali alle attività. Tali costi venivano finanziati, per € 100.000.000,00, dal Ministero dell'ambiente e, per € 15.600.000,00, dalla regione Campania.

Per la realizzazione di detti interventi, l'allora vigente commissario di governo per le bonifiche e la tutela delle acque in Campania, delegato ex odinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3654 del 2008 e s.m.i. (successivamente sostituito da un Commissario liquidatore delle attività in corso, ex odinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3849 del 2010 e s.m.i.), ha affidato al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, le funzioni di stazione appaltante, con ordinanza commissariale n. 149 del 6 agosto 2008 e conseguente convenzione sottoscritta tra le parti in data 7 agosto 2008.

In virtù della convenzione stipulata, l'ufficio OO.MM. del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche Campania e Molise, in conformità agli indirizzi e alle finalità dell'Apq, ha curato l'elaborazione del progetto preliminare dell'intervento “Rimozione della colmata a mare e bonifica dei fondali dell'area marino-costiera del SIN di Bagnoli-Coroglio”.

Tuttavia, l'importo complessivo delle attività è risultato superiore, all'incirca duplicato, rispetto all'assegnazione finanziaria assentita nell'Apq del 21 dicembre 2007, il cui fabbisogno complessivo di € 115.600.000,00 scaturiva dall'apposito studio di fattibilità elaborato nella primavera 2007 dalla società Sviluppo Italia aree produttive SpA, su incarico del commissario di governo per le bonifiche.

Pertanto, si è reso necessario definire uno stralcio funzionale, tenendo conto del permanere del divieto di fruizione degli arenili a nord e a sud della colmata a mare di Bagnoli, nonché del divieto di balneazione dello specchio d'acqua antistante detti arenili, disposto dalla magistratura con provvedimento dell'agosto 2006.

Tale situazione ha determinato la scelta prioritaria di ripristinare la fruibilità, quale primo stralcio di intervento, degli specchi d'acqua antistanti la colmata e gli arenili a nord e a sud della colmata stessa.

Conseguentemente, il provveditorato alle opere pubbliche ha curato la predisposizione di un progetto concernente il primo stralcio di interventi, individuati nella bonifica dei fondali marini di Bagnoli, che prevede le seguenti attività:

- bonifica dei fondali dei sedimenti inquinati “pericolosi”, a qualsiasi profondità;
- bonifica dei fondali dai sedimenti inquinati “non pericolosi”, fino alla batimetria di -7 metri, confinata dai fondali più profondi mediante barriera soffolta;
- ripascimento arenili ovvero ricostruzione dell'arenile antistante l'area ex Ilva, in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli;

- trasporto a Piombino dei sedimenti provenienti dalle operazioni di escavo dei fondali.

Il progetto di primo stralcio, per la bonifica dei fondali marini di Bagnoli, è stato integrato secondo le prescrizioni effettuate in sede di conferenza dei servizi, che ha richiesto la realizzazione del confinamento fisico della colmata lato mare con palancole metalliche che mantengano la stabilità della colmata medesima e la separazione dal mare, nelle more della rimozione della stessa colmata.

Il provveditorato alle opere pubbliche ha quindi provveduto, in data 31 dicembre 2009, a bandire la gara per l'affidamento dell'appalto integrato per la realizzazione della bonifica dell'area marina. Il progetto posto a base della gara presenta un importo di € 73.500.000,00, di cui € 61.969.089,05 per lavori e prestazioni a base d'appalto.

Tali innovazioni nel quadro degli interventi, unite al venir meno di alcune delle risorse finanziarie previste nell'accordo di programma, ha reso necessario un atto modificativo del predetto accordo.

Tuttavia, non è stato possibile concluderlo, in quanto si sono verificati impedimenti legati all'attività finalizzata alla verifica e riprogrammazione dei fondi Fas 2000/2006 (cui il quadro finanziario dell'Apq attinge ampiamente), all'esito della quale sono state subordinate le procedure di attuazione e/o rimodulazione degli Apq.

Superati tali impedimenti, con l'emanazione delle delibere Cipe (n. 79/2010 e n. 1/2011) di ricognizione e riprogrammazione delle risorse Fas 2000/2006, il Ministero dello sviluppo economico, in qualità di soggetto responsabile dell'Apq, ha ripreso le attività di concertazione per la conclusione del complesso iter procedurale sopra ripercorso.

Per quanto riguarda la rimozione della colmata a mare, dapprima, a novembre 2009, il comune di Napoli aveva richiesto la possibilità di articolare il progetto definitivo in due lotti, il primo riguardante la rimozione prioritaria della parte della colmata interessata dalla realizzazione del nuovo porto turistico e il secondo riguardante la sua completa rimozione, ciò al fine di rendere l'operazione funzionale all'evento "Forum della cultura", previsto a Napoli nel 2013.

Tuttavia, nel corso di settembre 2011, sono subentrati nuovi scenari legati all'impossibilità di realizzare il porto turistico, a seguito di avversa sentenza del Consiglio di Stato, e all'evento dell'America's Cup, che avrebbe dovuto originariamente tenersi nell'area di colmata di Bagnoli.

Il comune di Napoli, quindi, ha richiesto una rivalutazione delle tempistiche di rimozione della colmata e delle relative soluzioni gestionali dei materiali di risulta, di fatto sospendendo nuovamente le procedure per la stipula dell'atto modificativo dell'Apq.

Tale posizione assume particolare rilievo in considerazione del fatto che il comune di Napoli è stato individuato quale soggetto subentrante nelle competenze e attribuzioni del Commissario liquidatore per le bonifiche in Campania, limitatamente ai SIN di Bagnoli-Coroglio e Napoli Orientale, a seguito di nulla osta concesso, a ottobre 2011, dal Ministero dell'ambiente, secondo quanto disposto, con apposita ordinanza, dal commissario liquidatore, in accordo con il comune stesso.

Allo stato il Ministero dell'ambiente attende dalla comunella comunicazione della formale posizione dello stesso in tal senso, al fine di procedere alla definitiva rimodulazione dell'accordo di programma quadro.

In riferimento ai finanziamenti relativi alla bonifica del SIN di Bagnoli-Coroglio, si deve rilevare che il Ministero dell'ambiente, con nota del 29 febbraio 2012 (doc.1162/2), in riscontro ad una specifica richiesta formulata dalla Commissione, ha trasmesso le relazioni di valutazione del danno ambientale, redatte da Ispra in riferimento ad aree ricadenti in siti di bonifica di interesse nazionale.

Delle relazioni trasmesse, due riguardano il SIN di Bagnoli Coroglio.

La prima relazione è relativa ad Idis – Città della Scienza (datata 23 febbraio 2009) e riporta una quantificazione del “danno ambientale” sulla base dei costi dei seguenti interventi:

- rimozione dello strato di terreno contaminato;
- bonifica della falda;
- indisponibilità della risorsa.

Non sono state considerate le voci relative agli arenili, ai sedimenti marini, alle strutture (pavimentazioni, edifici, ecc.) contaminate ed alla rinaturalizzazione del suolo mediante ripristino degli strati di terreno rimossi.

Il risultato di tale computo è la cifra di 238.503.360 euro.

La seconda relazione denominata "Valutazione preliminare del danno ambientale sito di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio soggetti obbligati: 1) Fintecna; 2) Idis; 3) Cementir", datata 24 febbraio 2009, riporta il seguente schema di quantificazione del “danno ambientale:

1) Fintecna

Danno aree a mare di esclusiva competenza di Fintecna (rimozione della colmata) = € 78.140.000

Quota Fintecna del danno aree a mare di competenza comune = € 212.091.304

Illecito profitto di esclusiva competenza di Fintecna = € 34.381.600

Quota Fintecna dell'illecito profitto di competenza comune = € 93.320.174

Indisponibilità della risorsa di esclusiva competenza di Fintecna = € 10.429.534

Quota Fintecna dell'indisponibilità della risorsa di competenza comune = € 28.308.337

Totale: € 456.670.949

2) Idis

Danno aree a terra = € 238.503.360

Quota bonifiche aree a mare = € 6.691.217

Quota illecito profitto aree a mare = € 2.944.135

Quota indisponibilità della risorsa aree a mare = € 893.093

TOTALE € 249.031.805

3) Cementir

Danno aree a terra = € 231.502.369

Quota bonifiche aree a mare = € 6.510.982

Quota illecito profitto aree a mare = € 2.864.832

Quota indisponibilità della risorsa aree a mare = € 869.036

TOTALE € 241.747.219.

Non può non rilevarsi che le somme indicate come oggetto di finanziamento concesso o previsto per l'esecuzione degli interventi di bonifica appaiono non congruenti, in quanto nettamente inferiori, rispetto a quelle derivanti dalle quantificazioni del danno ambientale elaborate da Ispra a supporto delle richieste di risarcimento del Ministero dell'ambiente, quantificazioni basate esclusivamente sui costi di ripristino e, quindi, di bonifica.

Ulteriori considerazioni in merito al quadro complessivo delle relazioni di danno ambientale elaborate da Ispra sono state riportate nel paragrafo relativo alla problematica dell'accertamento del danno ambientale, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

8.3.9. La bonifica delle aree e le indagini giudiziarie

In merito allo stato di attuazione reale della bonifica delle aree a terra, sulla base degli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta, non vi sono certezze.

Ciò dipende non solo dalla pendenza di un'indagine giudiziaria da parte della procura di Napoli (non ancora conclusa), ma anche da alcuni aspetti del procedimento che di seguito verranno evidenziati.

Con riferimento alla bonifica a terra è stato audito, in data 20 settembre 2011, il professor De Vivo, già componente della commissione di collaudo nominata da Bagnolifutura e attualmente consulente della procura di Napoli, il quale si è espresso in termini decisamente critici in merito all'effettività della bonifica, come risultante dalle certificazioni della provincia.

Il professor De Vivo ha dichiarato:

“Per quanto riguarda la provenienza occorre distinguere una sorgente primaria, una secondaria e un sito di destinazione finale. Vi prego di guardare i dati della caratterizzazione riguardo alla parte a terra, dove c'era la massima concentrazione di idrocarburi policiclici aromatici: questa era la sorgente primaria, per cui questi inquinanti dalla parte industriale arrivavano alla colmata e da questa al mare. Pertanto, prescrivemmo, come misura di messa in sicurezza, la costruzione di una barriera idraulica a monte che intercettasse le acque di falda, che, ovviamente, dovevano poi essere purificate. In più, imponemmo la messa in posto di un geotelo impermeabile sulla colmata. Ciò costituiva una messa in sicurezza temporanea, che, però, è durata 11 anni. A questo punto, penso che durerà in eterno, o perlomeno altri 20 anni.

A ogni modo, la messa in sicurezza non risolve il problema perché il materiale della colmata nel sottofondo non è impermeabile. Di conseguenza, abbiamo isolato una parte, ma, ammesso che si sia fatta la bonifica a monte, il materiale che sta nella colmata continuerà ad arrivare nei sedimenti. A oggi, sento dire che ci dovrebbe essere un appalto da parte del demanio marittimo o del genio civile – non so bene – per la rimozione dei sedimenti, ma non della colmata. Ebbene, questa è un'assoluta idiozia. Non si può eliminare l'effetto, lasciando la causa. Allora, se ci sono poche risorse, direi di togliere prima la colmata e poi i sedimenti. Non si può fare il contrario perché lasciare inalterata la causa significa buttare i soldi a mare. È uno sperpero di denaro pubblico.

Per di più, abbiamo condotto un'analisi di rischio. Ora, quando il quoziente di rischio supera il fattore 1 si considera, appunto, che c'è un rischio e quindi per legge – non perché lo dico io – si deve fare la messa in sicurezza, seguita dalla bonifica. Questo – ripeto – quando il fattore è superiore a 1. Nel caso di specie, per gli ipa arriviamo a 14.400; per i pcb, a 1.666; ciò significa che i livelli di contaminazione sono elevatissimi. Per maggiore correttezza, specifico che si tratta di un rischio ecologico-ambientale perché l'analisi di rischio si fa sui sedimenti e sui suoli, ma non sui sedimenti marini; questo perché non c'è ancora un programma in questo senso. Infatti, si prende a riferimento l'Epa (Environmental protection agency) degli Stati Uniti, la quale non prevede – giustamente – un'analisi di rischio per gli ipa e i pcb sui sedimenti marini perché sono sostanze non solubili. Per esempio, se un soggetto sta su una barca e fa un tuffo in mare, non succede nulla; se, invece, sta a contatto con i sedimenti, significa che è esposto e quindi si fa l'analisi di rischio, che comporta anche la valutazione del tempo di esposizione. Pertanto, se una popolazione è esposta per 365 giorni all'anno per 10 anni, viene fuori un certo risultato; per contro, se una popolazione è esposta solo per 20 giorni, quasi sicuramente non muore nessuno”.

In merito alle attività di certificazione della bonifica, con particolare riferimento alle analisi effettuate da Arpac e dal laboratorio di Bagnolifutura, il professor De Vivo ha fermamente contestato le metodiche utilizzate dall'Arpac e ha affermato che risultati di analisi indipendenti effettuate dal servizio geologico inglese (Bgs, British Geological Survey) hanno accertato che i dati dell'Arpac contenevano errori fino al 500 per cento, per cui erano completamente sbagliate.

Significativo è poi, sempre nel corso dell'audizione del 20 settembre 2011, quanto espresso dal presidente di Bagnolifutura, Riccardo Marone:

"Ieri ho chiarito ai commissari che sono venuti a Bagnoli che, ovviamente, Bagnolifutura ha competenza esclusivamente sulle aree di sua proprietà, ovvero quelle ex Italsider. Tutto quello che riguarda, invece, la linea di costa, ossia la colmata e la bonifica a mare, non è competenza di Bagnolifutura, in quanto demanio dello Stato. Attualmente, per quanto riguarda la bonifica a mare, è in corso una gara d'appalto da parte del provveditorato alle opere pubbliche per circa 70 milioni di euro. Inoltre, c'è sempre il solito annoso problema, di cui si discute a Napoli ormai da quindici anni, della rimozione della colmata, rispetto alla quale ancora allo stato non vi sono finanziamenti."

Lo stesso presidente Marone, in merito all'inchiesta in corso presso la procura di Napoli, ha dichiarato: "Le aree di nostra competenza sono state bonificate per circa 810.700 metri quadrati. La bonifica è certificata. (...) Come stavo dicendo, la bonifica può essere realizzata di classe A o di classe B, a seconda della destinazione. Se, per esempio, si prevede che l'area sia destinata a uso residenziale, deve essere realizzata in categoria A; se si prevede che sia destinata, per esempio, a terziario, si deve realizzare in categoria B. Siccome la bonifica sta costando moltissimo anche alla società che, appunto, sta mettendo molti soldi e non è certamente ricca, si è deciso, d'accordo col Ministero dell'ambiente, che nelle aree del Parco dello sport non utilizzabili dal pubblico, recintate, si realizzasse la bonifica in classe B anziché in classe A. Questa decisione, assunta nel corso della bonifica d'intesa col Ministero dell'ambiente, dal comune di Napoli, è oggetto dell'indagine della procura da parte della dottoressa Buda e del sostituto Greco. Questa è attualmente l'indagine che credo vada avanti da oltre due anni e mezzo. "

In riferimento al collaudo, ai controlli e alla certificazione degli interventi, il presidente Marone, ha spiegato le procedure adottate dalla società:

"Il procedimento prevede un piano di caratterizzazione approvato dal Ministero dell'ambiente con un'impresa che sta svolgendo i lavori, la De Vizia, e prevede collaudatori nominati dalla Bagnolifutura su indicazione del Ministero dell'ambiente. Terminati i lavori, questi sono controllati dall'Arpac e certificati dall'amministrazione provinciale. All'esito di questo complesso procedimento, l'opera si può ritenere bonificata, come prevede la legge." Ed ancora: "Tengo a chiarire che il piano di caratterizzazione non è stato fatto da Bagnolifutura, che si potrebbe pensare, in quanto proprietaria, abbia qualche interesse; è stato fatto dalla società dell'Iri Bagnoli Srl, quindi molto prima che i suoli fossero trasferiti alla Bagnolifutura nel 2002, con la legge su Bagnoli. Il piano di caratterizzazione è stato approvato dal Ministero dell'ambiente, che segue in continuazione le opere di bonifica e intende seguirle con tale attenzione che, nonostante il fatto che la competenza a nominare la commissione di collaudo fosse della stazione committente, cioè della Bagnolifutura, ha chiesto che i commissari di collaudo fossero indicati dal Ministero dell'ambiente. Abbiamo nominato, quindi, i commissari di collaudo sulla base delle indicazioni del Ministero dell'ambiente e ogni ipotesi di variante in corso d'opera – per quello che può emergere e che non era previsto, come per l'ipotesi dell'amianto nell'area ex Eternit – deve passare per una variante approvata dal Ministero dell'ambiente per la verifica del piano di attuazione."

Particolarmente rilevanti sono state le dichiarazioni del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Federico Bisceglia, in merito alla situazione della bonifica di Bagnoli e agli ulteriori sviluppi investigativi.

Il magistrato ha consegnato alla Commissione una relazione scritta per la quale ha chiesto la segretezza, di talchè non si può dare atto delle informazioni ivi contenute.

Nella parte libera dell'audizione ha affrontato sia il tema relativo alla rimozione della colmata ed all'utilizzo dell'area di Bagnoli per le gare dell'America's Cup che il tema della bonifica a terra.

In primo luogo, il pubblico ministero ha segnalato il fatto singolare relativo ad una richiesta dell'allora vicesindaco di Napoli (dottor Sabatino Santangelo) inviata all'Iss per la validazione dei dati delle attività di Bagnoli Futura. Ciò sarebbe avvenuto dopo l'apertura delle indagini da parte della procura, quasi come una sorta di avvaloramento tecnico dell'attività di Bagnoli Futura da parte dell'Iss.

A seguito di questa richiesta è stata stipulata una convenzione tra l'Istituto superiore di sanità e Bagnoli Futura.

Il pubblico ministero ha, inoltre, espresso valutazioni critiche in merito, ad esempio, al parere rilasciato da Ispra, concernente la possibilità di utilizzare l'area di colmata per le gare dell'America's Cup. Il parere è stato giudicato ambiguo perchè, pur contenendo l'affermazione che i fondali sono fortemente inquinati, è stato "favorevole" (subordinatamente all'adozione di particolari cautele) alla realizzazione delle opere, al fine di evitare la diffusione della contaminazione.

Si tratta di un parere emblematico della posizione assunta da Ispra nella vicenda in esame, attraverso l'emissione di pareri dalle conclusioni suscettibili di diverse interpretazioni e quindi poco risolutive.

Data la delicatezza dell'argomento trattato, che concerne anche l'imparzialità degli organi della pubblica amministrazione, si riportano testualmente le dichiarazioni del magistrato:

" (...) Lo dico perché questa convenzione riguarda le aree ex Ilva e non l'area di colmata. Ovviamente, il fatto che l'Istituto superiore di sanità sia intervenuto nelle aree retrostanti la colmata ha un significato, dal nostro punto di vista, in termini di imparzialità della pubblica amministrazione, tanto più alla luce della richiesta. Non credo che il ruolo dell'Istituto superiore di sanità fosse quello di validare i dati per «contrastare» un'indagine avviata dalla procura della Repubblica. L'Istituto superiore di sanità, a mio modo di vedere, ha un'altra funzione. Ho allegato la convenzione che è stata stipulata tra Bagnoli Futura e Istituto superiore di sanità. Ho allegato l'analisi di rischio, che forse già avete, recante sul frontespizio la data di ottobre 2011 senza la sottoscrizione di nessuno. Sottolineo questo aspetto: è presente il frontespizio Istituto superiore di sanità, ma quest'analisi di rischio non è stata sottoscritta da nessuno. Abbiamo una nota dell'Ispra recante protocollo 6 ottobre 2011, che consiste di un parere emesso su richiesta del Ministero dell'ambiente e si conclude senza la dicitura «parere favorevole» o «parere contrario». Si danno semplicemente delle prescrizioni e si dà, nel parere, per scontato che si possa utilizzare l'area di colmata e, soprattutto, l'aria marina antistante la colmata perché questa valutazione sarebbe già stata fatta dal ministero. In pratica, per gli organi tecnici la valutazione circa la possibilità di utilizzare un'area inquinata non è di pertinenza dell'organo tecnico, Ispra nella fattispecie, poiché se il ministero ha richiesto il parere questo significa che ha già fatto un vaglio preliminare circa la possibilità di utilizzare la citata area. Questa circostanza, di fatto, è stata smentita dal direttore generale dell'epoca al ministero, variato nel corso del tempo, il quale ha dichiarato che stavano valutando in conferenza dei servizi la possibilità di utilizzare l'area di colmata e il mare antistante solo previa acquisizione dei pareri degli organi tecnici. Questo vuol dire che abbiamo un corto circuito: l'organo tecnico ritiene che non deve dare il parere circa la possibilità di uso, dato anzi per scontato, e il ministero ritiene di poter autorizzare l'uso solo sulla scorta dei pareri tecnici. La nota dell'Ispra del 6 ottobre 2011 va evidenziata perché nelle conclusioni, dopo aver dichiarato che i fondali marini dell'area risultano contaminati in modo elevato, si afferma che «in considerazione delle attività previste dall'evento relative sia alla realizzazione delle strutture mobili sia al traffico di imbarcazioni attese, è evidente che tali

attività devono essere condotte in modo da escludere o minimizzare al massimo qualsiasi fenomeno di risospensione». Credo sia pregiudicata alla radice la possibilità di escludere o, come secondo l'Ispra, di minimizzare il fenomeno della risospensione dei sedimenti marini quando si posizionano nel mare antistante Bagnoli – questo è previsto nel progetto – cubi di 25 tonnellate. Inoltre, non si sa quale sia il soggetto giuridico che può controllare questa minimizzazione. Quando, infatti, rispettiamo la minimizzazione e il parere che ha dato l'Ispra e quando questa minimizzazione, invece, non è rispettata? Sempre nello stesso parere si legge che «nel corso dell'evento si deve limitare l'accesso, eventualmente trovando un sito alternativo, alle motonavi da turismo il cui ormeggio è previsto al pontile denominato A, questo a causa del significativo pescaggio della stessa e della profondità esigua in cui si andrà a posizionare il pontile in questione e della particolare vicinanza alle aree con sedimenti fortemente contaminanti».

(...) Il documento reca n. di protocollo 033022 del 6 ottobre 2011 dell'Ispra. Sempre con riferimento a questo documento, si afferma che «dette navi con un determinato pescaggio non possono andare nell'area marina antistante Bagnoli». Non risulta a oggi che sia stato emesso nessun provvedimento che vieti il passaggio di navi in quell'area. Se le imbarcazioni non possono entrare nell'area durante la regata, credo che a maggior ragione non possano entrarvi oggi che la regata non è in corso ed è assente qualunque sorveglianza. Se, quindi, l'Ispra dà una prescrizione di questo genere, le autorità amministrative che devono tutelare l'igiene e sanità pubblica, devono fare un divieto di uso di quel tratto di mare antistante la colmata. Su questo punto ritornerò dopo aver chiesto la segretezza degli atti. Abbiamo, inoltre, acquisito – ho finito con i documenti allegati – una relazione tecnica a firma dell'Arpac, in cui l'ingegner Ambretti liquida con una mezza paginetta la complessa problematica sulla quale si svolgono conferenze di servizi a fiumi e istruttorie presso il ministero. Lo stesso ingegner Ambretti ha riferito di aver adempiuto al suo compito perché ha richiesto di effettuare una nuova analisi di rischio sito specifica per quanto concerne gli ambienti indoor”.

In riferimento alle nuove analisi dell'Arpac sulla colmata acquisite dalla Commissione (cfr par. “Le questioni attinenti all'ipotizzato utilizzo dell'area di Bagnoli per lo svolgimento delle gare dell'Acws: i dati forniti dal Ministero e dagli organi tecnici interpellati nel corso del procedimento”) che confermano i superamenti delle concentrazioni normativamente fissate, il dottor Bisceglia ha aggiunto:

“Presumo che le analisi che avete acquisito siano quelle effettuate su richiesta del Ministero dell'ambiente all'esito di una conferenza di servizi istruttoria in cui si voleva verificare se l'inquinamento riscontrato si fosse modificato ovvero se fosse analogo a quello delle precedenti analisi. (...) abbiamo inviato come osservatori due consulenti della procura della Repubblica. È stato in seguito chiesto, senza una formale acquisizione, di ricevere un carotaggio di questi prelievi al fine di riuscire ad avere anche il riscontro da un laboratorio terzo, indipendente. Non abbiamo ancora i nostri esiti, ma non ci aspettiamo significative variazioni rispetto ai dati precedentemente acquisiti perché i nostri tecnici ci hanno oralmente spiegato che la tipologia di inquinamento presente a Bagnoli non si modifica nel breve periodo, ma che per modificarlo sono necessari 2-300 anni. Quella tipologia di materiale, dunque, o viene rimosso o i dati che si riscontrano non sono particolarmente variabili nel corso del tempo.(...).. La presenza dei tecnici della procura, a mio modo di vedere, ha fatto sì che il campionamento fosse effettuato in un certo modo piuttosto che in un altro, e quindi le analisi hanno avuto una variazione, anche se minima, rispetto alle precedenti. (...). Abbiamo verificato che il verbale di campionamento reca la carta intestata dell'Arpac, ma, sentitone il personale che avrebbe partecipato ai campionamenti, questo ci ha chiarito che i campionamenti erano di Bagnoli Futura e l'Arpac era chiamata semplicemente a validare il 10 per cento che, vista la situazione

particolare, era innalzato al 20 per cento dei campionamenti effettuati dalla stessa Bagnoli Futura. Tutta l'indagine è sempre caratterizzata dall'equivoco di fondo sul soggetto giuridico che agisce. Bagnoli Futura è un soggetto privato, se la vogliamo dire, con tanto di «conflitto di interessi». Non si può chiedere alla provincia di effettuare la verifica sulle attività svolte da Bagnoli Futura. Questo è un punto che, a mio avviso, emerge chiaramente da questa situazione”

La Commissione non ha ancora avuto ulteriori informazioni in merito alle indagini suindicate che sono ancora, evidentemente, in corso.

8.3.10. Gli approfondimenti sanitari

Il SIN di Bagnoli è stato escluso dagli approfondimenti condotti nello studio Sentieri (cfr. par. 3.2.6). Tale scelta è stata motivata dagli autori con la “difficoltà di interpretazione dei dati di mortalità”, essendo il sito inserito in una vasta area urbana.

8.3.11 Considerazioni di sintesi

Riassumendo, nella vicenda in esame si registrano una serie di anomalie:

- per quanto riguarda l'area a mare, sebbene sia noto da tempo che la colmata debba essere rimossa, in realtà si continuano a paventare opere di marginamento per la messa in sicurezza, che non appaiono comunque risolutive;
- rispetto alla colmata è stata effettuata un'opera di messa in sicurezza di emergenza circa 11 anni fa e, da allora, nulla è cambiato. Deve quindi dedursi che le opere di messa in sicurezza di emergenza, per loro stessa natura temporanee, nel caso di specie siano divenute, di fatto, definitive, e ciò nonostante la gravissima situazione di inquinamento accertata;
- con riferimento alla bonifica dei sedimenti a mare, che pare debba precedere la rimozione della colmata, si assiste ad un vero e proprio paradosso, in quanto la colmata è fonte attiva di contaminazione e, dunque, non si vede che senso avrebbe la bonifica dei sedimenti se la fonte di contaminazione rimane attiva. Si è appreso, infatti, che in fondo alla colmata non vi sono opere di impermeabilizzazione e, dunque, secondo logica, prima occorrerebbe avviare le attività per la rimozione della colmata (o comunque per evitare che continui ad essere una fonte attiva di inquinamento) e solo dopo potrebbe avviarsi l'attività di bonifica dei sedimenti;
- la disamina degli accadimenti che hanno riguardato sia l'area di colmata che l'area a terra è significativa di quanto possano essere inutilmente (forse volutamente) complesse le procedure; è sufficiente scorrere la sequenza degli atti procedurali per avere la sensazione di trovarsi all'interno di un labirinto intricato dai percorsi incomprensibili. Non è nemmeno chiaro quale sia l'obiettivo della bonifica in relazione all'utilizzo futuro dei suoli. Come può, allora, progettarsi una bonifica se non si conosce nemmeno quale possa essere l'utilizzo delle aree circostanti? Ci si trova così di fronte a situazioni per cui un centro sportivo, realizzato in quell'area, non può essere aperto al pubblico fin quando non si avranno certezze sullo stato dell'inquinamento e della successiva bonifica. Sarebbe stato più logico decidere prima, con realismo e lungimiranza, l'utilizzo futuro dell'area e, quindi, improntare la bonifica in maniera mirata e certamente più celere.

Ulteriori anomalie si sono riscontrate nel sistema dei controlli e nel complessivo intreccio tra soggetti pubblici e privati. Per meglio dire, si è riscontrata una situazione tale per cui i soggetti chiamati ad esercitare il controllo o a rilasciare le certificazioni hanno come interlocutori loro stessi.

La stipula di convenzioni tra enti pubblici e soggetti privati mina l'imparzialità dei controlli che quegli stessi soggetti pubblici devono effettuare istituzionalmente nei confronti degli stessi soggetti privati, in un circolo vizioso nel quale nessuno può smentire se stesso.

In particolare:

- Bagnolifutura, inserendo negli elaborati progettuali le "linee-guida per la certificazione di avvenuta bonifica", sostanzialmente ha essa stessa, sebbene soggetto "controllato"; individuato i criteri che il controllore avrebbe dovuto seguire;
- le certificazioni di avvenuta bonifica sono state rilasciate dalla provincia, che però, a sua volta, partecipa nella società Bagnolifutura;
- secondo quanto emerso nell'inchiesta, le predette certificazioni sembrerebbero essere state emesse a seguito di verifiche meramente formali e sulla base delle relazioni dell'Arpac che, però, solo a partire dal 2008, dopo la stipula della convenzione con Bagnolifutura, ha effettuato controlli in campo;
- per quanto riguarda, poi, le attività di verifica successive, l'Arpac ha prelevato campioni, sulla base delle indicazioni riportate nelle "Linee guida ai fini del rilascio della certificazione di avvenuta bonifica" elaborate da Bagnolifutura;
- nel 2002 è stata istituita, al fine di garantire l'esecuzione dei controlli e delle analisi previste dal piano di caratterizzazione approvato, una società consortile, con maggioranza della regione Campania e con la partecipazione di Arpac e Bagnolifutura. Pertanto l'Arpac, soggetto deputato per legge ai controlli e al supporto alla provincia nelle attività di certificazione, ha partecipato con Bagnolifutura, soggetto responsabile della bonifica, alla società consortile;
- la società Bagnolifutura è, inoltre, partecipata anche dalla provincia di Napoli, soggetto deputato ad emettere le certificazioni di avvenuta bonifica;
- la società Bagnolifutura, dopo il rilascio delle certificazioni di avvenuta bonifica, ha richiesto all'Iss una verifica delle attività effettuate. Va sottolineato che l'Iss collabora con Bagnolifutura in regime di convenzione da diversi anni e ha già elaborato le valutazioni di rischio per le aree certificate.

In sostanza, ed è questo che si vuole sottolineare, non risulta sufficientemente garantita la posizione di terzietà da parte degli organi istituzionalmente deputati al controllo.

In tutto ciò, vi sono poche certezze, nonostante la mole di documentazione acquisita, inversamente proporzionale alla sostanziale attività svolta per la bonifica.

Per quanto concerne la parte a mare, l'unica cosa certa è che esiste una colmata, fonte attiva di contaminazione, mentre non è affatto chiaro il piano e la tempistica degli interventi per la rimozione o la messa in sicurezza della stessa.

Quanto alla parte a terra, la pendenza di un'indagine giudiziaria e la sussistenza di situazioni di prossimità tra controllati e controllanti non sono tranquillizzanti in merito all'effettività della bonifica, con tutto ciò che ne consegue con riferimento alla situazione della falda sottostante.

Questo il quadro desolante della bonifica del sito di Bagnoli-Coroglio.

Volutamente all'inizio della trattazione si sono messe in evidenza le bellezze naturali e paesaggistiche che caratterizzano questo sito che, purtroppo, versa in uno stato di sostanziale abbandono.

8.4. Aree di Trieste e Laguna di Grado e Marano (Friuli-Venezia-Giulia)

8.4.1. Inquadramento dei siti